



RASSEGNA STAMPA

30 novembre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

30/11/2018 La voce di Rovigo Bilancio approvato nessun aumento	4
30/11/2018 La voce di Rovigo Piogge, lavori in via Don Sturzo	5
30/11/2018 La Tribuna di Treviso Esplode la paura delle discariche «Nella nostra strada troppi casi di cancro»	6
30/11/2018 La Nuova Venezia Scienziati di Cowm 2018 in sopralluogo al Mose	7

ANBI VENETO.

4 articoli

BONIFICA

Bilancio approvato nessun aumento

ROVIGO - Il Consorzio di **Bonifica** approva il bilancio e annuncia: nessun aumento delle bollette.

“Ci eravamo proposti all’inizio del nostro mandato come consiglio di amministrazione, in accordo anche con le associazioni agricole ed il direttore generale Mantovani, di porre il nostro impegno per arrivare a fine mandato, a dicembre 2019, cercando di dare un piccolo respiro economico ai contribuenti del **Consorzio di Bonifica Adige Po** senza aumenti contributivi”, dice soddisfatto il presidente Mauro **Visentin**.

“Va evidenziato - continua - che i dati economici del nostro bilancio di previsione 2019 mirano comunque, per quanto possibile e burocrazia permettendo, a garantire il necessario livello di sicurezza idraulica del territorio consortile e una efficiente attività dell’ente. Devo sottolineare il rapporto di lavoro che si è instaurato con la giunta regionale, in special modo con l’assessore all’agricoltura Giuseppe Pan, che non ha mai declinato il ruolo dei Consorzi di **Bonifica** in Veneto, anzi dopo anni, con impegno continuo e collaborazione tra i Consorzi della provincia di Rovigo e l’Anbi, si è riusciti a fare in modo che anche la provincia di Rovigo avesse il ritorno dei finanziamenti per la subsidenza”.

“Di certo - continua il presidente - la scelta politica di collaborazione, di accordi interconsorziali ha portato ad una sinergia e quindi ad un di risparmio nei due enti consortili”.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



POLESELLA Dopo i cedimenti degli argini dello scolo Barbazza Piogge, lavori in via Don Sturzo

POLESELLA - Le piogge intense delle scorse settimane hanno fatto emergere nuove problematiche a Polesella in via Don Sturzo, dove gli argini dello scolo Barbazza hanno avuto dei cedimenti che rischiano di compromettere la carabile, provocando problemi alla viabilità. È per questo motivo che l'amministrazione comunale ha concordato con il consorzio di **bonifica** alcuni interventi di sistemazione delle sponde, onde ripristinare la sicurezza della strada già interessata da avvallamenti e da cedimenti dell'asfalto. "Sono stato interessato dai cittadini residenti in via Don Sturzo per il problema dei cedimenti e



ho trovato attenzione e collaborazione da parte del Consorzio di **Bonifica** che si è prontamente attivato per identificare

i tratti arginali che vanno rinforzati - afferma il sindaco Raito (nella foto) - abbiamo deciso di stanziare quasi 15mila euro per acquistare il materiale che poi il personale del Consorzio provvederà a mettere in opera. La sistemazione delle sponde e delle frane ci consentirà poi un ripristino in sicurezza del manto stradale - conclude il primo cittadino - l'intervento risponde a un preciso impegno che speriamo possa consentirci di ristabilire nella via una viabilità dignitosa che l'anno scorso era stata oggetto della sistemazione di alcuni avvallamenti".

A. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Le preoccupazioni degli abitanti di Riese
Il sindaco rassicura: situazione monitorata

Esplode la paura delle discariche «Nella nostra strada troppi casi di cancro»

«Ci siamo ammalate in otto di tumore al seno nella stessa via, dove abitano anche due bambini che sono stati affetti da leucemia e un ragazzo che ha dovuto affrontare un tumore ai testicoli. Il tutto in pochi anni». A parlare è una residente di via Molino di Ferro a Riese, strada di 2,5 km, a monte dell'ex discarica di San Floriano e a valle di quella di Riese in via Schiavonesca, così come il flusso di falda. Tra gli abitanti, dopo il caso della cava Campagnole a Paese, si sono risvegliati i timori e chiedono controlli specifici. Sulla questione interviene il consigliere regionale Pd Andrea Zanoni: «Il sindaco deve rendere noti ai cittadini i dati dei monitoraggi, non solo dell'acqua ma anche delle polveri». A Riese, l'ex cava di ghiaia Andreola in via Schiavonesca, ora passata sotto la gestione della ditta GeoNova, è stata riempita con rifiuti inerti per poi essere tombata. «L'ex discarica di rifiuti speciali è costantemente monitorata», rassicura il sindaco Matteo Guidolin, «Continuerà ad essere sottoposta a controlli per anni prima di essere destinata ad un'eventuale funzione per la comunità». A Riese c'è l'esempio dell'«ex cava Bergamin, bonificata e trasformata in cassa di espansione dal **consorzio Piave**», spiega l'assessore all'ambiente Jenny Antonello, «Per quanto riguarda invece l'ex discarica di via Schiavonesca, il sito è sorvegliato per evitare percolazioni nella falda». Morena Braganolo, tecnico ambien-

tale, portavoce del comitato Salviamo il Paesaggio per l'area della Castellana ed Asolano, lo precisa: «Vale sempre il principio di precauzione ed è giusto che i cittadini si interrogino. Nessun telo è a tenuta in eterno e al 100 per cento». Ma anche secondo Braganolo ad oggi non sono state segnalati problemi: «Per quanto riguarda l'ex discarica di rifiuti speciali a San Floriano, in gestione post mortem, il monitoraggio è in capo sempre al gestore, Geonova. Quello che cola dai rifiuti, il percolato, viene raccolto

Zanoni, Pd: i dati dei controlli vengano messi a disposizione dei cittadini

da una rete di drenaggio e convogliato nei pozzi di raccolta, periodicamente vuotati e portati a smaltire». Alcune rassicurazioni arrivano anche dal punto di vista medico, perché «i tumori al seno non sono correlati all'inquinamento da rifiuti pericolosi, che influirebbe eventualmente a livello polmonare», chiarisce il primario di Oncologia del San Giacomo, Giovanni Vicario, «I fattori di rischio in caso di tumori sono sempre plurimi. Certo, i fattori ambientali influiscono sulla salute in generale, ma è complicato stabilire un univoco nesso di causalità perché siamo esposti a tante variabili». —

Maria Chiara Pellizzari



IL CONVEGNO SULL'AMBIENTE A PALAZZO LABIA

Scienziati di Cowm 2018 in sopralluogo al Mose

Scienziati in visita al Mose. Per capire come funziona la più grande opera pubblica italiana travolta dagli scandali, i cui lavori volgono al termine. Per capire anche il suo impatto con l'ambiente lagunare e l'origine delle tante «criticità» segnalate negli ultimi mesi, a cominciare dalla corrosione e dalle difficoltà di manutenzione. Sopralluogo organizzato per stamattina da Cowm 2018, il Citizen Observatories for natural hazards and water management, organizzato dal Distretto idrografico delle Alpi Orientali, ex Autorità di Bacino.

Ieri giornata conclusiva del convegno a palazzo Labia. Si è parlato dell'ambiente, di resilienza - cioè della capacità da parte della popolazione di difendersi nelle fasi di emergenza. E dei numeri dell'Italia a rischio.

In uno studio pubblicato nell'ultimo rapporto di Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale del ministero per l'Ambiente) si parla del 15 per cento dei beni culturali esposti al rischio di alluvioni ed eventi estremi. Obiettivo, è stato detto, «quello di formare esperti e cittadini per la loro salvaguardia».

Dati allarmanti, che riguardano soprattutto il Veneto, tra le regioni maggiormente interessate al rischio idraulico. Il 24 per cento del territorio è compreso in aree a rischio idraulico, il 4,1 per cento in aree «ad alta pericolosità», l'8,4 a medio rischio. Ma i fenomeni sono in aumento. Nel Veneto, come si è visto dagli ultimi eventi alluvionali del 29 ottobre scorso, gran parte della superficie è a rischio idrogeologico. In particolare nei territori attraversa-

ti dai grandi fiumi alpini (Brenta, Piave, Tagliamento) e di risorgiva (Sile, Bacchiglione). La laguna ha problemi diversi, minacciata dal mare e dall'acqua dolce. Con le barene che rischiano di scomparire per effetto degli scavi, del moto ondoso, del vento e dell'erosione.

Uno «squilibrio» che secondo gli esperti è la prima causa anche dell'aumento della frequenza delle acque alte in laguna

Emergenza che doveva essere affrontata e risolta dopo l'alluvione del 1966. Ma in mezzo secolo, nonostante le Leggi Speciali, ben poco si è

**In Veneto, il 24%
del territorio è in aree
a rischio idraulico;
il 4% a alta pericolosità**

fatto. Quasi sei miliardi sono stati spesi per il progetto Mose, la manutenzione della città interrotta e lasciata a secco di fondi dello Stato per quasi 15 anni.

Intanto i lavori del Mose volgono alla fine. Hanno superato il 95 per cento del totale. Anche se adesso mancano le parti più delicate. Gli impianti e il collaudo di un sistema complesso, progettato per vivere sott'acqua e quindi bisognoso di manutenzione continua e costosa. Almeno 100 milioni di euro l'anno.

Stamattina gli studiosi andranno in sopralluogo al Mose per verificare direttamente come sia la situazione. I collaudi della grande opera, che dovrebbe essere conclusa a fine 2021, cominceranno già nei prossimi mesi. —

A.V.

